



ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Ha ragione il Papa

La risposta del Padre Tyrrel al Papa rimarrà, tra i moltissimi documenti simili, nella storia del cattolicesimo, a dimostrare ancora una volta l'inconciliabilità di una religione dogmatica con la libertà del pensiero filosofico.

Il Tyrrel entra a far parte di quella sinistra eretica che da molti secoli (da Arnaldo al Savonarola al Lamennais) lavora inutilmente per una riforma della Chiesa nella Chiesa stessa. Essa è in questo errore curioso: vuole insegnare al Papa la via del vero cattolicesimo. E non s'avvede che il Papa e la Chiesa formano una sola istituzione che storicamente si è concretata via via con forme precise e coerenti tanto, che non rimane via di scampo: o accettare il Cattolicesimo come è, o rinunziare a farne parte. Forme precise e coerenti che la scolastica del M. evo soprattutto contribuì a determinare in un armonico e logico edificio, che il Padre Tyrrel si ostina a chiamare *interpretazione scolastica del cattolicesimo*, e non s'avvede che quella interpretazione scolastica è appunto il cattolicesimo stesso. Così, ad esempio, il rapporto tra dogma e ragione, tra fede e scienza, che per molto tempo travagliò la Chiesa de' primi secoli, fu determinato definitivamente con l'aiuto di S. Tommaso: d'allora in poi la Chiesa ha considerato il dibattito chiuso, e ha fatto bene. Guai, se nell'edificio cattolico si permettesse di mutare una linea: bisognerebbe mutar tutto, ossia costruire un altro edificio. La Chiesa non cammina con i tempi, ma cerca di attirare i secoli e la storia nell'orbita delle sue esigenze: in questa fermezza è la sua salute.

I Modernisti e i Democristi vogliono farla camminare con il progresso scientifico e con le conquiste sociali; ma il Papa risponde condannandoli. Egli ha ragione.

Ma il Tyrrel queste cose le sa, o almeno le intuisce. Egli stesso riconosce la logica coerenza dell'enciclica la quale finamente da pochi elementi costruisce tutto l'edificio eretico del Modernismo: « Confesso (dice il Tyrrel) che io non avevo mai sino ad ora trovata così chiaramente la sua compiuta unità come sembra aver fatto questo rigidissimo logico. »

Ben è vero che una acuta punta di ironia avvelena questa confessione: perocché il Tyrrel ha precedentemente osservato che un vescovo non discute, ma condanna e che quando un vescovo discute scende un gradino più basso e provoca degli argomenti contro di lui. Ma egli, a mio avviso, non fa un'ovvia distinzione: ch'è altro è discutere per la difesa di un dogma, e altro per la ricerca di una verità. Infine anche il dogma e la fede hanno bisogno di un assentimento dello spirito umano, e per questo hanno anch'essi un carattere razionale che non manca certamente in tutta la teologia. Che cosa manca dunque alla teologia per essere filosofia, alla fede per divenire scienza? Manca la libertà: senz'essa lo spirito non ha alcun valore, non avendo alcuna speranza di progresso e di conquista intellettuale. Ora il Vescovo di Roma discute sì, ma i suoi argomenti li prende dentro non fuori del cattolicesimo: dentro, non fuori della fede cattolica: finché Tyrrel e compagni si presenteranno a combatterlo con le stesse armi, come da una lancia fatata essi saranno im-

mantinenti rovesciati a terra. Il fatto solo che essi han l'ardire di resistere al Papa basta perchè abbiano torto e siano sconfitti.

Il Tyrrel infatti si trova costretto a parlare del Papa con espressioni che domani gli frutteranno la scomunica. Egli considera sì il Papa come un superiore nella gerarchia ecclesiastica e nello stato sociale: ma non basta. Ogni buon cattolico sa dirgli che il Papa non è soltanto un generale d'esercito o un presidente di repubblica, ma è Vicario di Cristo che da sé solo vale tutta quanta la Chiesa.

Una parola agli amici repubblicani. La distinzione tra cattolicesimo e clericalismo è impossibile: lo provano anche i recenti moti modernisti. E impossibile diviene, per conseguenza, la distinzione tra anticattolicesimo e anticlericalismo. Ora combattere il clericalismo si può solo combattendo il cattolicesimo. Ma questo, per le cose dianzi ragionate, non si oppugna dal dentro, ma dal di fuori: se no, noi ci confonderemo con l'infinita schiera degli eretici di cui l'Italia fu sempre fecondissima ne' secoli scorsi, senza che per essi il Papato abbia sofferto danni considerevoli.

Noi dobbiamo risalire alle fonti stesse del sentimento religioso: esso risponde a una esigenza profonda del nostro spirito cupido di risolvere i grandi problemi che lo tormentano. Le anime deboli si arrestano alla prima soluzione che loro presenta la religione positiva e la superstizione. Uomini di ingegno, che non vollero rinunziare ai vantaggi di questa gratuita liberazione, costruirono gli edifici teologici meravigliosi tra i quali giganteggia la Chiesa Romana. Ma gli spiriti liberi riguardano le religioni tutte come rispettabili tentativi di soluzione dei grandi problemi dei quali però sola la libera ragione umana possiede la chiave faticosa.

Educhiamoci a pensare, svolgendo la nostra coscienza: costruiamola da noi stessi la religione degna dell'umana dignità, libera da tutti i dogmi e da tutte le superstizioni.

l'ateo.

Battaglie di ieri e idee d'oggi

Non è ancora spento l'eco del XX settembre, che è passato — come vibrante striscia di fuoco — attraverso le vie aspre d'Italia, raccogliendo tutte le vampe del pensiero, tutti i fremiti della riscossa, che dalla lontana Sicilia Mario Rapisarda, il fiero poeta del popolo, ammonisce: « Non più gare di fremiti discorsi e di rumorose proteste; bisogna finalmente avere il coraggio di mettere il fuoco sulla cancrena. »

Fare questioni di scuole, di metodi, di partiti in questo augurale momento di risveglio anticlericale è bizantinismo. Tutte le forze vive della nazione hanno il dovere di unirsi e di irrompere contro il nemico eterno della civiltà. — Fuori il prete! — deve essere il grido di tutti gli intelletti spregiudicati, di tutti i cuori onesti, di tutti coloro che sentono l'umana dignità. »

D'accordo, fuori il prete! Ma saremo poi noi capaci di sostenere la battaglia che questo grido prospetta ed immedesima? Non credo. Purtroppo in Italia la Curia vaticana è ancora troppo forte e potente. D'altra parte non bisogna dimenticare che in Francia questo grido fece rovesciare il ministero di Emilio Combes. Questi in un'ora grigia, nella quale sem-

brava esservi spenta nel cielo della Patria ogni fulgida luce d'idealità, fece sue tutte le voci disperse, tutte le fiamme di rancore e di odio accese nei cuori e disse: *hors le clericalisme!* Ma qualche cosa di spaventevole passò sulla Francia. Una tragica popolazione di folli agitò in alto le braccia maledicendo e nessun espediente — anche il più turpe — parve indegno pur di rovesciare il ferreo continuatore della politica di Waldeck-Rousseau.

Dalle montature eroicomiche — direbbe l'amico Meoni — di Francesco Coppée che forse credette di meritare la palma del martirio perchè si rifiutava a pagar le tasse, dallo scandalo dei certosini, architettato con la più sottile arte diffamatoria, fino alla suprema viltà di Syveton — avanzo di case di tolleranza e di lupinari domestici — che schiaffeggiò un vecchio ed ai risibili gesti di tutti i Lasies, i Guyot de Villeneuve e i Baudry d'Asson — ventriloqui più che oratori, facchini ed epaches di un'accozzaglia, più che rappresentanti di un partito — nessun metodo di offesa fu ripudiato, nessuna viltà parve ripugnante.

D'oltre poi, gli orse contro, minaccioso, il papa cattolico; all'interno, l'episcopato ordì congiure; la solita lue di Lojola s'infiltrò nello esercito, e la Bretagna coi suoi contadini bestiali, parve che, da un momento all'altro, dovesse dare il segno della guerra civile. Da poco era rientrato in Francia quel Marcello Habert che l'Alta corte di giustizia aveva esiliato col patriottardo Déroulède carezzatore, in strofe alla Béranger, della virtù bellica dei galli per farne strumento ad una restaurazione plebiscitaria. Le speranze di tutti gli amici delle fraterie si rinvigorirono; i cesariani, i nazionalisti, gli pseudo-repubblicani alzarono il capo; i Ribot, i Lasies, i trasfughi della maggioranza scesero dalla tribuna e Combes fu colpito.

È ben vero che mercé l'opera energica di Clémenceau e Briand l'indirizzo del governo rimase immutato ma però è certo che vi fu un momento in cui sulla terra di Gambetta era tornato a vigoreggiare il più puro fiore della borghesia guerrafondaia e reazionaria.

Ora se tutto questo è stato possibile nella repubblica francese, che sempre è sorta in campo armata contro ogni privilegio e contro ogni menzogna, come si può sperare di cacciargli fuori « il nemico eterno della civiltà » dalla nostra patria che è il paese classico delle monache, dei frati e dei gesuiti.

Si ricordino pure i martiri della Repubblica Romana, Mentana e la data del XX settembre, ma

... fra le sue turbe ladre
Il prete empio riposa.

E dire che tutti gli uomini di governo da Crispi a Zanardelli, da Fortis a Giolitti sono usciti dalle fila della democrazia. Essi avrebbero dovuto inaugurare l'era della libertà e del pensiero laico ed essere — in mezzo alla gente nuova — i banditori del domani. Ebbene no. Fulminati dal primo barbaglio di luce si strinsero ai vecchi ruderi del passato e gittarono questa trepidante Italia in braccio alla madre chiesa cattolica.

Infatti l'ibrido connubio, che contrasta il nostro povero paese, risale dal 1886 quando si videro dei massoni, come Nicotera, chiamare a Torino — con grande offesa dei bibliotecari scienziati — il padre Herle, come Crispi, cortigiano ignobile, vergogna della camicia rossa, trescare col Vaticano; quando infine un importante uomo di Stato, interpellato sull'invasione delle corporazioni religiose rispondeva: « Io non me ne occupo, l'Italia non può ufficialmente intervenire. »

E da allora l'Italia si è piegata volontariamente alla zavorra che ci veniva dalla Francia ed ha aperto le porte delle scuole agli eroi di Pallanza, di Greco, di Varazze.

A che vale dunque che si siano iniziate tante battaglie generose e che i nostri precursori — cuori di martiri e santi — abbiano fatto risorgere le bianche statue degli eroi latini quando basta la trufaldina politica dell'on. Tittoni per disperdere tutti i santi fremiti dell'esaltazione ribelle, tutto un passato di bellezza e di gloria.

No, no, aveva ragione G. Carducci quando sferzava sul viso i Tigellini e i Giuda, quando ruggiva sul metro barbaro:

Maledetta sei tu, maledetta sempre, dovunque gentilezza fiorisce, nobilita apre il volo, sii maledetta, o vecchia vaticana lupa cruenta, maledetta da Dante, maledetta pe' Tasso.

Oh Poeta, dacci ancora i tuoi giambi! *L'eterno barbaro* è qui nella terra dei tuoi carmi; è qui e stende la mano a Cesare.

Ritorna a cantarci l'inno trionfale della santa battaglia per la libertà umana, e a dirci come dobbiamo fare a cacciare i gnomi e i coboldi rannocchiate sotto la sedia di Pietro se tuttora il bacio si dan Chiesa ed Impero. FURIO ELLERO

P. R. I.

CONSOCAZIONE ROMAGNOLA

Congresso Regionale - Forlì 20 ottobre 1907

Ai Socialisti Consociati

Il 20 Ottobre p. v. — alle 9 del mattino — si aprirà in Forlì — nel POLITEAMA NOVELLI — il Congresso annuale delle Società iscritte e dei nuclei aderenti alla Consociazione Repubblicana Romagnola.

Quest'anno, inserendo due soli oggetti, importantissimi, all'ordine del giorno, noi abbiamo inteso di raccogliere tutta l'attenzione dell'Assemblea Regionale su gravi ed urgenti problemi dell'ora nostra.

Il Congresso dei Repubblicani di Romagna, che seguono con immutata fede i principii sociali di G. Mazzini, dovrà stabilire nettamente la linea di condotta del nostro partito in rapporto agli odierni multiformi conflitti tra capitale e lavoro — e dovrà esprimere chiaro ed aperto il nostro pensiero specialmente sulla questione agraria, cui si collegano i più vitali interessi del paese.

Frattanto rivolgiamo calda preghiera a tutte le nostre Associazioni di riunirsi in adunanze generali per nominare i loro rappresentanti e per formulare i propositi di cui essi dovranno rendersi interpreti al Congresso di Forlì.

Forlì, 21 Settembre 1907.

LA DIREZIONE CENTRALE

Arcangeli Alfredo - Buti Ulisse - Bondi Pietro - Calbucci Celso - Ceccarelli Eugenio - Comandini Ubaldo - Grossi Giuseppe - Gaudenzi Giuseppe - Macrelli Alberico - Mazzetti Alberto - Missiroli Paolo - Pezzi Gino - Serpieri Umberto - Tomiselli Vincenzo - Venturelli Ugo - Zavatta Vincenzo.

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto morale e finanziario della Consociazione Romagnola (relatore G. Gaudenzi).
2. Questione agraria (relatore U. Comandini).
3. Controversie collettive e arbitrato obbligatorio (relatore U. Serpieri).

In occasione del XX Settembre i giornali tutti del partito si sono adornati di numerosi manifesti e brani di storia e lettere del Mazzini e articoli di propaganda intesi a ricordare nuovamente il profondo dissidio che separa l'Italia odierna dall'Italia auspicata dai maggiori uomini della rivoluzione. Dissidio storico che noi repubblicani vediamo continuare tra il regime attuale e la coscienza nuova che già si è presentata all'orizzonte della vita politica.

Quindi, benchè privi in gran parte di originalità, questi scritti sono tutt'altro che inutili: essi servono a ravvivare la memoria e la fede dell'assomato popolo italiano.

Spighiamo tra gli articoli d'altro argomento.

Nel *Lucifero* il Gibelli nota alcune frasi del Mazzini stesso che paiono condannare l'astensionismo dei Mazziniani.

« È una cecità morbosa attribuire a Lui l'astensione assoluta in monarchia, mentre è tanto chiaro (e perciò anche superiore a tutti) in ogni sua dottrina e tanto concreto nei suoi dettami pratici. Per gli astensionisti che credono di agir quanto l'ipse dixit lasciati aggiungere argomento nuovo che spero sarà per essi peculiarmente persuasivo.

E cioè a convincersi come nelle cose secondarie sapesse seguir i tempi, leggano quanto scriveva nel Marzo '61 (vol. XI). Egli si vantava di aver spinto i popoli ad affrettare e ad imporre le annessioni alla Monarchia piemontese, titubante tra l'accettarla ed accoglierla senza il permesso del turpe Napoleoneide.

Nostri furono gli uomini che scrissero i proclami dei popolari Toscani e condussero in Firenze e Prato ed altrove gli operai a votare (i plebisciti). Nostri i Capi popolo che in Parma e Bologna si agitarono a render universale e prepotente la manifestazione. Era ormai impossibile ai governativi non accettare. Da una parte un popolo infanaticchito della monarchia come di vincolo d'unità. Dall'altra la monarchia che si ostinava, con 22 milioni d'uomini in tale stato, a mendicare salute dal dispotismo straniero.

Ed accettando l'azione parlamentare suggeriva:

Appoggiate con gigantesca manifestazione quelli tra i vostri rappresentanti i quali chiederanno al Governo l'ordinamento della Nazione secondo le norme della Svizzera, e l'Otterrete.

Rileggano infine questi astensionisti caparbili la « Roma del Popolo » il semestre pag. 117 e vedranno come egli fin dal 1871 suggeriva di ottenere i proibivi per conciliare scioperi e sorvegliare le fabbriche quale rimedio di transazione, e stimolava i Deputati a promuovere una inchiesta sulle condizioni delle classi agricole elogiando Bertani per la sua iniziativa parlamentare al riguardo.

Non solo ma dopo aver stimolato ad agitarsi per il voto universale (per farne che?) per la istruzione nazionale obbligatoria gratuita, per un capitale in aiuto delle cooperative e per la concessione di terre ai Comuni ed alle associazioni, manifesta bensì il dubbio che sarebbero proposte respinte, ma soggiunge che così il popolo saprebbe un dì a chi rivolgersi per risolvere più rapidamente il problema.

A pag. 156 deplora che in Italia si prorompa da ogni lato e ad ogni ora contro il mal governo, ma non sorge una potente agitazione, come in Inghilterra, ordinata pertinace sicura di trionfo contro ogni atto o progetto non consentano all'opinione pubblica. E, udite, udite, suggeriva persino una associazione per rivendicare i diritti violati chiamando avanti ai Tribunali i violatori dell'addetto alla Questura ed al Ministro. Gli odierni mazziniani si accontentano di eternamente cianciare coll'evocazione alla Repubblica, alla Rivoluzione.

La Repubblica bisogna guadagnarsela con un lavoro diurno di conquiste e di educazione con resistenza ed azione, e non solo con un facile atto impulsivo e brutale di violenza. »

L'Emanipazione di Trieste, movendo dalla enorme e crescente emigrazione che attesta il grande disagio delle popolazioni

autriche, biasima giustamente i giornalisti italiani che, esagerando la miseria del nostro paese, fanno, senza avvedersene, il gioco degli avversari.

« Altre volte abbiamo notato come i redattori dei giornali sovversivi che si pubblicano nelle terre italiane soggette all'Austria, avendo sotto mano in redazione i giornali d'opposizione che si stampano nel Regno e hanno il compito di critica verso quelle istituzioni; per pigrizia son tratti a ripetere quelle critiche — molte volte poi i redattori sono regnicoli, e allora su loro influisce anche l'abitudine — e dimenticano di cercare e di esporre tutto quello che c'è di marcio, di difettoso, di opprimente nel beato impero, dove la libertà di parola e di stampa è un mito, poichè tutto è lecito qui di dire fin dove nulla ha da osservare la procura di stato.

« Tali redattori, che per pigrizia mentale amano spesso sfiorciare dai giornali del Regno gli articoli che cercano i lati deboli e le magagne, col fine, naturalmente, di cercare il rimedio, tali redattori, diciamo, ci hanno tanto ripetuto le miserie d'Italia, che quelli che non leggono che i giornali del proprio partito, e non sanno che ripetere la parola altrui, si sono fatti il concetto che l'Italia sia il paese classico della miseria. Chi ne profitta maggiormente, s'intende, è la polizia austriaca, la quale ritrae tutto il vantaggio della diffusione di questi errori.

« Eppure i giornalisti dovrebbero un po' più guardare alla miseria e alla fame, che regnano sotto i colori dell'austriaco impero, e specialmente nella miserissima Croazia e nella infelice Galizia.

« Si potrebbe confrontare la condizione economica delle popolazioni della Croazia e della Galizia con quelle della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana? La miseria c'è, desolante, dolorosa nel Mezzogiorno e nelle isole, ma si può perciò dar incremento all'opinione ad arte fomentata dai nemici dell'italianità, della miseria italiana? »

Perchè infatti negare il progresso economico dell'Italia? forse per timore che la lode cada sul governo? forse perchè al criterio della rivoluzione vien così sostituita recisamente la politica evolucionista? Se è per il governo, a nessuno passerà certo pel capo che la lode vada ad altro che al popolo stesso: popolo buono e laborioso quello d'Italia più che non si creda: esso finirà, quando che sia, per divenir padrone dei propri destini. Se poi qualcuno teme che si debba concludere in favore di un riformismo più o meno larvato, s'inganna. Non riformismo vogliamo noi: le riforme dall'alto non verranno mai: noi operiamo la rivoluzione per mezzo della evoluzione (o educazione che dir si voglia) del popolo.

La Lanterna, organo del Circolo giovanile repubblicano di Urbino, ha iniziata la sua vita con un numero unico. Una lunga e saggia lettera del Budassi ammonisce i volenterosi redattori del grave compito che s'addossano i giornali del partito che vogliono essere veramente buoni e utili.

Segue la ragione del titolo del nuovo giornale: è una bella rievocazione della idea che della rivoluzione francese ebbe il Mazzini.

Un altro articolo su la falsa posizione dei preti nella società (dalla quale essi stessi si tagliano fuori col celibato che è istituzione eminentemente antiumana e antisociale) finisce allegramente così:

« In ultima analisi la legge dà diritto di voto all'uomo vale a dire — zocologicamente parlando — al bipede implume suddiviso cioè nei due sessi (fino ad oggi questo diritto l'ha arbitrariamente esercitato il solo maschio, però in seguito dovrà essere esteso anche alla femmina) ma il prete a quale dei due sessi appartiene? »

« Atrofizzando per volontaria astinenza la più bella parte del compito umano sulla terra, cioè movendo guerra alla vita nella sua manifestazione fondamentale — riproduzione della specie — e cercando di nascondere il sesso sia sbarbando completamente sia vestendosi in sottana, entra in una terza classificazione che può chiamarsi sesso neutro e questo non è contemplato dalle leggi agli effetti elettorali. »

LIA BLAVA

La festa del XX Settembre nella nostra città approdò ad una di quelle manifestazioni calde e sentite che mettono una nota di bella poesia nella prosa volgare e stracca di nostra vita, una parentesi d'entusiasmo nella monotonia quotidiana del lavoro.

E ciò che ne abbiamo detto i giornali di parte avversa, i quali hanno parlato di manifestazione mancata e di comizio freddo e poco numeroso, la grande data — il cui significato per noi sconta dai limiti della storia di un popolo per entrare in quelli dell'umanità intera e che per noi è sintesi di tutto un passato, affannoso ma pur glorioso — ebbe la sua degna celebrazione a Cesena, che sente le memorie della patria ed il senso dei grandi fatti che la celebrarono; degna celebrazione e pel corteo numeroso di insegne e di alferi che la città attraverso ordinato composto e pel comizio tenuto nella piazzetta del Teatro Comunale.

Ci dolse che all'ultimo momento mancasse a noi l'eloquenza forbita dell'amico avv. De Cinque, scusato dall'avv. Franchini per la sua assenza; d'altra parte fummo lieti nel constatare l'affermata comunione di fede e di sensi che ci lega e ci allaccia al partito socialista, specie nella battaglia anticlericale che combattiamo e che l'oratore, il dott. Bussi, con facile eloquio ha saputo legittimare nelle sue ragioni essenziali, che ci spingono a porre un argine alle falangi nere che insidiano l'integrità del paese, insinuandosi microrganismi della putrefazione nelle vene e nelle arterie di tutto il corpo sociale.

Propaganda nelle scuole, ci disse l'oratore, per educare gli spiriti e gli intelletti dei fanciulli alla verità ed alla scienza, sì che per loro sia smascherato lo spirito di tutte le religioni positive, la cui genesi è facile ritrovare nei popoli primitivi nelle sensazioni organiche e psichiche; ma e soprattutto propaganda a che il corpo dei figli dei proletari sia nutrito e difeso dal freddo, dalla fame e dall'indigenza. Allora le menzogne convenzionali spariranno e le idealità dei filosofi e dei poeti approderanno a qualcosa di concreto. E il proletariato, erede non degenerare di una borghesia che dimenticando la sua origine degenerò nell'utilitarismo esoso e perduto, sarà come il giovane nipote, (discendente da quella generazione corrotta e delinquente che lo Zola descrive in un suo splendido romanzo attraverso una un'esplorazione ormosa), il quale con forte petto, con santo amore sa guardare alla vita nel suo grandioso significato di libertà di giustizia e di onore.

L'oratore fu assai applaudito specie quando ricordò, parlando della scuola, l'opera dell'on. Comandini, ammonimento solenne, esempio luminoso del dovere che incombe nell'età poco lieta che volge, nella quale l'Italia ufficiale con i suoi facili opportunismi, con le sue quotidiane transazioni, colle sue ovvie contraddizioni ci dice di non ricordarsi di essere l'erede della rivoluzione democratica e che la commemorazione della breccia di Porta Pia è ingiustamente segnata nel calendario del patriottismo italiano.

RICREATORIO LAICO

La necessità di togliere alla strada i figli dei nostri operai; il bisogno di farli permanere più che sia possibile nell'ambiente scolastico; il dovere da parte dei genitori di dare una sana e buona educazione ai propri figliuoli, ha fatto sì che anche in Cesena, per opera di benemeriti e filantropici cittadini, sorgesse una istituzione sussidiaria alla scuola che corrispondesse alle esigenze ed ai bisogni dei nostri fanciulli. E il 5 settembre 1899 il Consiglio Direttivo del Patronato scolastico approvava l'apertura di un Ricreatorio Laico. Il dire in che modo funziona il Ricreatorio; i divertimenti a cui prendono parte i fanciulli; la vigile e continua sorveglianza esercitata dai maestri delle nostre scuole acciò che tutto proceda con ordine ce ne dispensiamo avendo già altre volte sulle colonne di questo giornale

diffusamente parlato. Ma ciò che veramente ci consola è il vedere come il numero dei ragazzi frequentanti vada ogni domenica aumentando. Per esempio domenica andarono a fare una passeggiata vestiti in divisa, marciavano a passo composto, silenziosi e da quegli occhi vividi traspariva la gioia dei fanciulli di trovarsi in mezzo ai compagni di scuola e di giuochi, e lieti di poter fra poco correre liberamente nell'aperta campagna inondata di aria e di luce. Ma più che ci destò meraviglia fu nel sentire una brava fanfara composta di tutti bambini del Ricreatorio che alternava il suo suono con quello di una batteria di nove tamburini. Così il suono allegro, marziale della fanfara e il rullo forte, deciso, svelto dei tamburini eoccheggiavano al vento portando la nota gaia, tranquilla e serena di più di 150 alunni che pieni di energia, ed esuberanti di vitalità attraversavano fra l'entusiastica ammirazione la nostra Città. Al Maestro Giuseppe Bacchiani che lodevolmente tiene la Direzione del Ricreatorio Laico; al Maestro Domenico Pallotta che sapientemente coadiuva il collega Bacchiani; al Maestro Edoardo Ceccarelli istruttore della Fanfara, i nostri vivi e sinceri rallegramenti per l'opera loro data con tanta attività al nostro Ricreatorio Laico. Al Direttore Pietro Marinelli, padre di questa nobile istituzione, andrà la riconoscenza impertura della intera cittadinanza. BRUTO

Il « Cittadino » si meraviglia perchè il comitato per la manifestazione anticlericale del XX settembre era formato di soli repubblicani e socialisti.

Ora noi domandiamo come possono entrare a far parte di detto comitato i monarchici che sono i fedeli alleati dei clericali? A Lugo per esempio l'autorità prefettizia, d'ordine del ministero dell'interno ha proibito che nella lapide che deve eternare il nome di Andrea Relencini sia detto: che la Chiesa non tollera ombra di libertà. E pensare che il Relencini fu strangolato e bruciato per sentenza della S. Inquisizione. Vogliamo qui riprodurre la epigrafe di Olindo Guerrini così concepita:

Più che questa pietra
Duri il ricordo
Di ANDREA RELENCINI
Strangolato e bruciato qui presso
Nel MDLXXXI
Per sentenza della S. R. Inquisizione
E ammonisce che la Chiesa non tollera
Ombra di libertà.

Se adunque S. E. Giolitti presidente del Consiglio dei ministri del Re, del governo che sta a Roma, non permette che nelle pubbliche piazze d'Italia sia detta la verità contro la Chiesa, come possono i monarchici, i realisti prender parte alle agitazioni anticlericali? Al « Cittadino » la risposta.

Nostre corrispondenze

BERTINORO, 24 — *Cosuccie clericali.* — I nostri laboriosi clericaletti incipienti da vari giorni vanno distribuendo volantini e giornali sui loro scandali di famiglie.

Vari sono pervenuti a noi per la posta, inviativi forse da qualche *untorello* coll'intenzione di spiantare i nostri giudizi sui deplorevoli fatti, che tanto hanno impressionato la coscienza pubblica. All'anonimo mittente che ci va deliziando con certi scritti, improntati da interesse bottegaio per simulare la bancarotta morale della chiesa, diciamo che noi combattiamo, più che gli uomini dichiarati colpevoli, le istituzioni che provocano la loro colpeabilità, perchè voler distruggere prima gli effetti che le cause produttive, non è altro che uno sforzo abortivo che cade nel vuoto senza suscitare alcuna reazione. Ed è perciò che, combattendo l'istituzione religiosa, tendiamo a rigenerare la coscienza laica, emancipandola dalla schiavitù pretinca, che, teorica o pratica, anche quando ha il luccichio dell'oro è orpello di istrioni. Dunque « Dall'al tronco ».

Propaganda anticlericale. — Alcuni giovani anticlericali a fine di ispirare nel popolo retro i nostri principi, svegliando i dormienti e persuadendo i dubbiosi, convinti che per gettare le basi di una coscienza laica non ci vuole la polverosa concordanza delle fiacche energie tangibili o addomesticate (purtroppo ancora di moda!), si sono dati a diffondere gratuitamente giornali in mezzo alla classe operaia. Si distribuiscono finora numerosissime copie della *Luce*

e del *Seme*, che furono letti con grande compiacenza da tutti indistintamente.

Speriamo che l'esempio si moltiplichi e che la luce e il seme del vero e del buono riescano nella loro opera fecondatrice.

Per il « XX Settembre ». — La ricorrenza di questa data patriottica ha occupato seriamente gli uomini del nostro patrio consiglio, tanto che nella compilazione del manifesto, discutendosi sul colore della carta cioè delle parole, si è assorbita tutta quanta la solita febbrile attività, da non rendere neanche possibile di occuparsi dell'ex-cimitero vecchio, dove le ossa dei nostri nonni sono tranquillamente rosicchiate e inaffiate dai cani. Finalmente, malgrado tanta sfruttata ottusità pesante, la giunta comunale con elevato pensiero di purissima italianità, con fervido sentimento di patria, ha invitato tutti i cittadini a rammentare con esultanza la data gloriosa che per gli Italiani deve essere più che nella mente e nell'animo, scolpita nel cuore. Nonostante che qualche cervelloletto fosforescente abbia voluto mettere in dubbio la purezza del pensiero e il fervore del sentimento di questi nostri rappresentanti, quasi tutti papalini in ritardo . . . o in pensione, sembrando strano voler essi ricordare con esultanza lo sfacelo del temporal dominio del loro papa; resta la modernissima prosa di questi putaneggianti col pepe e col re, camuffati secondo l'occasione, imblettati secondo le cerimonie, polioromatici sempre secondo l'opportunità, chiara spiegazione del fenomeno del fumo uscente da un vaso di acqua posto sur un blocco di ghiaccio, e . . . temiamo di divagare. Ci affrettiamo quindi a far punto, perchè certi fatti appariscenti destano certe considerazioni, che sono proprio come le ciliege. . . .

MERCATO SARACENO, 19. — Ho letto nel *Savio* il biblico soliloquio di un amico de *L'amicò Berto* e sono stato quasi lì lì per versare in sua compagnia una lagrima sui tristi tempi che volgono per la religione e per la patria.

Mi par di vederlo nell'oscurità della notte, seduto sui gradini della Chiesa gustare la tranquillità e il sorriso del paese sognando, colla faccia serafica rivolta alle stelle, i lieti giorni, che videro le balde schiere dei giovani correre alle sacre funzioni, ed i malvagi, che usavano trasgredire i santi precetti del clero, paternamente corretti dai giudici clementi del S. Ufficio. Passavano per il suo cervello, affaticato dallo studio dei problemi sociali, le memorie dei roghi, che abbrustolivano i ribelli del dogma, le tanaglie e gli aulei, che guidarono alla fede le anime più diaboliche, i ceppi austriaci, le galere borboniche, le segrete pontificie e andava fantasticando di ideali umani, di sentimenti generosi, di amore al popolo, di desideri di bene per l'umanità e per il progresso civile, rendendo inconsapevolmente omaggio alla memoria di G. Mazzini, quando un sibilo lo scosse e lo turbò. . . .

Era il saluto del popolo ad un prete, che era sul punto di andare in volontario (?) esiglio dal suo paese, entro e fuori del quale agitava da troppo lungo tempo la face della discordia; era la protesta di un pubblico nauseato dall'indegna commedia recitata da volgari istrioni, mascherati da Catonì, sul cui ultimo atto, tristemente infelice, era da poco calato il sipario.

Il soffio dell'ira popolare diuturnamente represso, atterrava con la potenza del fischio l'Idolo creduto d'oro e fatto repentinamente di creta; e l'amicò dell'amicò Berto ne ebbe paura e fuggì, cantando a bassa voce, per non farsi udire dallo stuolo dei sibilanti, sotto il balcone del commediante fischiato, l'aria della Traviata: « Tu non sai quanto soffrì. . . »

Si copse di squallor! . . .
in attesa di sentirsi rispondere:
« Ai nostri monti ritorneremo
L'antica pace vi rigoderemo. »

Ma il balcone non si aprì e sentendosi egli troppo solo, corse a casa, e infilò le lenzuola.

La fine troppo rumorosa della commedia lo aveva fatalmente impressionato: i fischii gli ronzavano sinistramente all'orecchio. Recitò distratamente le preghiere della notte, invocando tutte le maledizioni del cielo sulla turba insolente, che lo aveva così violentemente distinto dalle sue meditazioni dogmatico-umanitarie, lesse, per sollevarsi dalle miserie di questo mondo birbone, alcune pagine del suo libro di devozione, e si addormentò col *Bellarmino* in mano. . . . sognando il 20 Settembre!

Allo svegliarsi nell'ora della colazione, trovò al suo capezzale un Veterinario, che lo aveva vegliato pietosamente durante il sonno irrequieto e gli ordinò, lasciandolo, un calmante. . . un vocabolario e una grammatica.

Se la ricetta non farà effetto, i lettori del *Popolano* ne saranno informati.

RONCOFREDDO, 25. — Col 31 Luglio u. s. veniva dichiarato chiuso, a norma di legge, il concorso al posto di Maestro - Direttore nel comune di Roncofreddo; concorso bandito con pubblico manifesto il 15 Giugno anno corrente. Gli aspiranti furono una decina o poco più e tutti muniti dei certificati e documenti richiesti dal manifesto di concorso. Fra gli altri era voluto che per essere considerati partecipanti

effettivi al concorso stesso, si testificasse con attestati, possedere un quinquennio di servizio lodevole, periodo sufficiente per reggere la Direzione Didattica delle scuole di Roncofreddo.

Il 2 Agosto testé spirato, quella Giunta Municipale adunavasi per concretare sulla nomina della Commissione delegata alla rivista dei dei titoli, per deliberare sul modo di espletare ogni pratica riflettente la scelta del Maestro Direttore. La sera stessa giungeva al Sindaco, seduta stante, una lettera di certo Maccaroni che invitava (somma libertà) il Comune a soppesare ogni trattativa, qualsiasi deliberato di concorso perchè diceva egli solo avere diritto alla nomina, avendo insegnato colà un triennio e all'uso invocava la legge (che noi chiamiamo barocca e assai parziale) ultimamente votata dal Senato, che accorda la stabilità a quegli Insegnanti che prestarono servizio presso Comuni, comunque nominati, per la durata di tre anni; servizio però, che dev'essere documentato da referti di Autorità scolastiche, per ciò che riguarda l'attitudine didattica, da certificati di autorità amministrative, per quanto concerne condotta morale e civile.

Intelligente, abile quel Maccaroni, quanto poco competente in legislazione scolastica!

Altrettanto a digiuno di norme scolastiche, di leggi amministrative sono i Reverendi di Roncofreddo che stimolarono il Maccaroni ad invocare la legge . . . del perdono, vogliamo nominarla, perchè cassa tanti vizi di professione, tanti errori di mestiere, tante peccie di cittadini, tanti atti di educatori antieducatori, pensando che poi trovassero l'assessore o il facente funzioni di Sindaco di un dato Comune, ambedue sagrestiani, i quali lasciano arbitrariamente, con poca o nulla coscienza il certificato di moralità spezzata a chi nel periodo di due anni e mezzo aveva demeritato come risulta da deliberazione di Giunta.

Eppure è necessario che ogni maestro chiamato all'educazione altrui, designato a compiere nell'umana società la più alta, la più nobile e la più ardua delle missioni, conosca matematicamente la legislazione scolastica per quanto riguarda il suo ministero. È assolutamente indispensabile poi, che un educatore del popolo sia munito, garantito, scortato da sempre e laudatamente certificato di irreprensibile condotta. Chi non possiede questo primo documento viene cacciato da ogni impiego privato; può quindi con faccia tosta, con coraggio di prete aspirare al posto di Maestro Direttore chi questo documento non ha, perchè rifiutategli dallo stesso Comune dove prestò servizio? L'ardire della Curia Roncofreddese è completo. Dimenticatisi che il Maccaroni non possiede un triennio effettivo di servizio perchè assunse l'ufficio nel gennaio del 1905 e lasciò nel 1907? si ignora che per ottenere l'applicazione della legge Maccaroniana (parci possa chiamarsi poiché sembra fatta per lui e da lui. Allora al neo legislatore! Faremo parola all'on. Giolitti perchè all'occorrenza interpellati il Maccaroni per atti legislativi che compie in vero senza studiare, senza conoscerne o capirne lo spirito e senza pensare alla legalità,) è necessario ottenere anno per anno il parere didattico del R.° Ispettore Scolastico, mentre ci consta che a Roncofreddo la visita di detto superiore fu fatta solo nell'anno scolastico 905-906? Credono i prelati Roncofreddesi che accossero nella loro schiera il Maccaroni dotosi dopo strane e ridicole evoluzioni, degne certo di un pagliaccio da circo equestre, credono, ripetiamo, che non si sappia fuori della ròcca Malatestiana per quali cause, per quanti e quali motivi fu negato il certificato di moralità al Maccaroni? Tutto è cognito; e non è vero che il tempo cancelli con la sua forza, con la potenza degli avvenimenti storici, ogni cosa. Ciò che di bene e di male svolgesi nella vita, deve restare come patrimonio collettivo e servire, quello di sprone ad azioni generose, questo come monito e rampogna.

Si pensa e si ritiene che coloro che parteciparono al concorso sappiano tacere di fronte all'indecente retroscena dei preti Roncofreddesi? si vuole che in santa pace venga presa la sopraffazione che con ogni arte cerca commettere la clericaglia di Roncofreddo?

Niuna cosa, nessun fatto si circoscrive nell'ambiente ove si svolge, ha sempre un'eco favorevole o no a seconda che si svolge il fatto stesso in direzione del bene o del male. Non può quindi succedere che quanto avvenne a Roncofreddo, luogo sito a pochi passi da noi, non sia proplatato. Nessun confine, nessuna frontiera a pensieri, ad azioni; per noi nulla esiste che possa arginare un pensiero, un'azione. L'eroe di Domokòs in epoche felici, diceva: orra il pensiero nei campi dell'intelletto come i polledri americani nelle Pampas, liberissimamente si espanda dovunque tutto e abbia quel risultato che gli compete. Psicologicamente l'uomo non può sottrarsi ad un istinto, quello della critica. È in noi il senso del dire, del giudicare di una persona, in un atto, ora è impossibile permettere che a Roncofreddo si facciano delle angherie e poi si taccia. Parleremo, torneremo sull'argomento; intanto attendiamo gli eventi del Consiglio Scolastico composto nella sua

maggioranza di elementi che collimano coi sagrestiani Roncofreddesi.

Finita il Maccaroni di questuare i voti per la sua nomina illegale, scorretta e indecente. Pensi il Consiglio Scolastico di agire con onore, e il Provveditore non si pieghi facilmente come promette, perchè uffiato da amici di pensiero. Noi resteremo sulla breccia pronti al fuoco, da qualunque parte esso venga, e sentinelle, perchè non è oggi mai più il tempo in cui si soggiaccia di leggeri alle arti di Lioiola.

Compagni Consiglieri di Roncofreddo abbiate per unica bandiera: il vero, il bello, il giusto.

Elezioni dei provviri per l'industria dello zolfo

Un manifesto ci dà il risultato della avvenuta elezione per i provviri inerenti all'industria dello zolfo.

Per la parte operaia vennero designati con bella votazione, gli amici nostri Paladini Leopoldo, Morganti Primo, Dellamora Ugo Valentino, Schiaroli Carlo, Venturi Edoardo. Per quella industriale non si procedè a nessuna operazione elettorale, semplicemente perchè nessuno dei nostri industriali erasi presentato. Quindi il Collegio non può neppure ora iniziare i suoi lavori causa l'indecoroso e premeditato assenteismo dei proprietari.

La cosa è certamente da deplorarsi anche e soprattutto perchè fra i rappresentanti e gli esercenti l'industria delle miniere e degli stabilimenti zolfiferi ve n'è qualcuno che dice di professare principi repubblicani.

Ora noi domanderemo a quei tali se è proprio da repubblicani ostacolare una istituzione eminentemente di grande utilità sociale, che sorge appunto in difesa dell'industria e della numerosa famiglia dei zolfatai.

Ma di ciò vorrà, speriamo, interessarsene, chi di ragione, poichè è tempo che si ponga termine al triste vezzo di voler conciliare il diavolo coll'acqua santa, è tempo cioè romperla coll'equivoco e sapere quali siano i veri amici delle classi operaie.

È utilissimo e doveroso per i nostri amici leggere *La Rivista della Stampa Repubblicana*.

Cronaca Citradina

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato per l'apertura della sessione autunnale in seduta ordinaria, per il giorno di Lunedì 30 corr. alle ore 15.

Il Lohengrin al Comunale. — Il clou delle ultime serate della stagione teatrale si ebbe certamente coll'interpretazione della figura di *Elsa* da parte della signorina Cecilia Gagliardi, venuta a sostituire la signora Corsi. L'aspettativa del nostro pubblico, che attraverso il suo breve giro di rappresentazioni ebbe riserbata più di una sorpresa, non poteva a meno di essere grande, siccome quella che diceva del significato di una prova difficile assai. Infatti la Gagliardi, senza prove e nuova affatto al difficile pubblico cesenate, vinse magnificamente quell'aspettativa, dando una interpretazione esatta alla difficile parte del capolavoro wagneriano. Colui che scrive ha avuto occasione di udirla nella possente opera di Arrigo Boito, il Mefistofele (che ricorda tanto il Lohengrin) o non è molto; e può dire che nella figura della bionda *Margherita*, per lei, erano la grazia e la passione musicalmente e plasticamente fatte persona; ed altresì che sapeva riuscire vera ed efficace espressione plastica e musicale nella classica figura di *Elena Argiva*. Rindendola ora nella veste della « vergine *Elsa* », deve dire come la Gagliardi interpreti quella parte con un impeto passionale così spontaneo, così sincero, così vero da fare della sua parte una creazione. Cecilia Gagliardi è un valente soprano che alla voce fresca e robusta che sviluppa per tutto il registro vocale con fine arte, squillante negli acuti vasta e sicura nelle note centrali e basse, accoppia l'imponenza ed il fascino della persona, si dà a riuscire una perfetta *Elsa*. Il intelligente pubblico nostro, che tali caratteri domenica sera tosto rilevò, applaudi con entusiasmo sincero e tutto romagnolo e le rinnovò il plauso nelle sere successive.

Martedì, rappresentazione in onore del tenore Giraud, riuscì un'imponente serata, nella quale noi ammiranti il provetto artista, avemmo a dolerci di non poter udire il serafico in qualche brano di nuova musica. Giraud fu suscitatore di straordinario entusiasmo specie nel racconto che disse da quel sovrano artista che è.

Giovedì sera il Comunale chiuse i suoi

battenti colla serata d'onore del giovane maestro Tosi, la cui direzione riuscì al solito assai bene. — T. V. R.

Trasferimenti ed arrivi. — Su loro domanda, sono stati trasferiti i seguenti professori di questa R. Scuola Tecnica:

Il prof. *Foa* nostro carissimo amico, che va ad Alessandria, presso la sua *Casale*; il prof. *Balletti* che va a *Brescia*; il prof. *Torchia*, il più deano fra noi, che va a *Lanciano*, residenza da lui scelta. Essi lasciano fra i colleghi, gli alunni e la cittadinanza il più grato ricordo.

I più sinceri auguri li accompagni nella nuova residenza.

Vengono a sostituirli: il prof. *Ligreci* per la matematica, da *Sarno* (Salerno); il prof. *Bertani* per l'italiano, da *Sondrio*; il prof. *Cordelli* per il francese, da *Surrazare*; il prof. *Ginevri* per il disegno, dalla *Pergola* (Pesaro) in sostituzione dell'incaricato prof. *Ginocchietti*.

A tutti diamo il benvenuto.

Cinematografo Bios. — In una vasta sala al pian terreno del palazzo Marcosanti in Corso Umberto I., elegantemente arredata, incomincerà fra breve a funzionare permanentemente il *Cinematografo Bios*.

Lunedì scorso potemmo assistere alla prova di alcuni numeri e diciamo subito che lo spettacolo è molto attraente.

Era le bellissime proiezioni abbiamo notato alcuni episodi storici della vita di Garibaldi; il suo incontro nel 1838 con Anita; un combattimento al Rio de la Plata; la morte di Anita; la battaglia del Voltorno; sulle balze del Trentino; la morte dell'Eroe, ecc. ecc.

Siamo certi che il nostro pubblico accorrerà in gran numero a vedere le chiare e luminose proiezioni del *Cinematografo Bios*.

Cooperativa Calzolari. — La cooperativa calzolari ha aperto il magazzino di corame, in via Mazzini n. 13 (Cortile Dandini).vende al prezzo di costo, all'ingrosso e al minuto, cuoio, pelli, tomaie aggiunte ed ogni altro genere di calzoleria. Vi è garanzia assoluta sulla buona qualità della merce.

Facciamo caldo appello a tutti gli amici nostri, ai contadini e ai calzolari perchè accorrono al magazzino cooperativo per gli acquisti, sicuri di essere serviti bene e di compiere un dovere verso una istituzione che ha carattere repubblicano perchè la cooperazione è parte integrale del nostro programma economico.

R. Scuola Industriale. — Presso il Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm. è aperto, fino al 15 ottobre p. v., il concorso al posto di Capo-officina fabbro meccanico nella R. Scuola Industriale in Cesena.

Il Decreto Ministeriale che stabilisce le condizioni del concorso è ostensibile a chiunque presso la suddetta Scuola e presso questa Segreteria Comunale.

Le donne che vanno a Milano in cerca di servizio si rivolgano all'Ufficio di Collocazione gratuito aperto dalla Società Umanitaria e dall'Unione Nazionale Femminile in via *Tre Alberghi N. 17* (vicino a piazza del Duomo).

Per la grande scarsità di personale che c'è in questo momento a Milano, possono esser sicure — presentando buoni certificati o l'attestato di buona condotta del Sindaco — di venir collocate immediatamente.

Presso l'Ufficio troveranno anche alloggio in apposito dormitorio a 30 cent. per notte e pensione a 80 cent. al giorno, in apposito locale destinato esclusivamente alle donne di servizio e tenuto colla maggior cura igienica e morale.

Società Telefonica di Romagna. — L'ufficio telefonico di Cesena è autorizzato a comunicare con le seguenti Città: Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Budrio, Castelbolognese, Chieti, Fano, Ferrara, Faenza, Firenze, Foligno, Forlì, Giulianova (paese), Giulianova (spiaggia), Imola, Macerata, Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Portofranco, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Spoleto, Teramo, Terni, Venezia.

Alcune alunne della 3.ª Tecnica, interpreti dei sentimenti della scolare e dell'intera cittadinanza, manifestano pubblicamente l'affettuosa gratitudine verso i loro professori d'Italiano, Francese e Matematica, che partendo, hanno lasciato in esse un ricordo perenne dell'amore e dello zelo da essi dedicato alla scuola.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità o prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della **FARMACIA GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevrosi e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra-Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

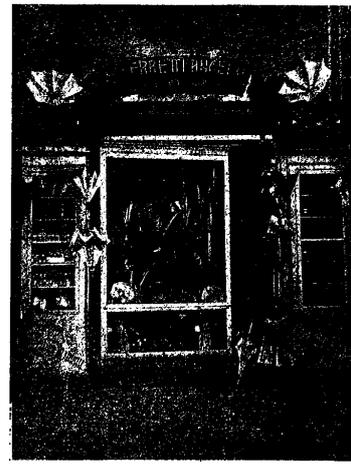
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito **PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



FERRETTI ANGELO

CESENA

Corso Mazzini N. 13 di fianco al Duomo

Negozi Ombrelli, Ombrellini, Bastoni da passeggio, Ventagli, Articoli da viaggio, Giocattoli, Borse da scuola, Borsette per signora, Portafogli, Portamonete, Pettini, Pellicceria, Maglie, Mutande, Sciarpe, Fazzoletti di seta.

Si eseguisce pure qualunque riparazione in Ombrelli, Ombrellini, Ventagli e Articoli da viaggio con massima sollecitudine ed esattezza.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

In occasione del **LOHENGRIN** tutti alla bouvette Guidazzi

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche

Corde Spinose

Gabbioni per Fiumi

Costruzioni di **PALI** e **CANCELLI** in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * **CHIODERIA** * **OTTONAMI** * **CHINCAGLIERIA**

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**

BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali